

Quirinale, pressing di Renzi Boato per Avanzo-Widmann

TRENTO Dietro all'impuntatura dei democratici sui nomi dei grandi elettori da mandare a Roma per l'elezione del Capo dello Stato ci sarebbe il pressing della segreteria nazionale. In altre parole, Matteo Renzi vuole più esponenti possibile del Pd quel giorno alla Camera per ridurre al minimo il rischio di sorprese.

Una teoria che si è scontrata con le stilette di Franco Panizza, che nell'incontro di maggioranza di venerdì ha ricordato come nel 2013 i parlamentari del Patt avessero «regolarmente votato quanto proposto dall'alleato Pd, prima Marini (silurato dai renziani) e poi Prodi (vittima degli ormai celebri 101), mentre non mi risulta che tutti i parlamentari del Pd abbiano fatto altrettanto. In particolare, un deputato



Esperto Marco Boato (Renzi)

trentino (Michele Nicoletti, allora anche segretario, *ndr*) dichiarò di aver votato per Zagrebelsky». Ugo Rossi è stato chiaro: «La scelta della presidente Chiara Avanzo e del vicepresidente Thomas Widmann è di natura istituzionale, ma politicamente dovranno attenersi all'indicazione della maggioranza di cui anche Patt ed Svp fan-

no parte e che si formerà nell'assemblea convocata dal Pd». In altre parole, faranno ciò che dirà il Pd. L'ipotesi alternativa, Bruno Dorigatti e Widmann (come presidente del consiglio provinciale) non vedrebbe poi garantita la parità di genere. «Si potrebbe chiedere all'opposizione di farsene carico» avrebbe proposto, senza molto successo, la segretaria del Pd Giulia Robol. Per Marco Boato, il più esperto tra i presenti di prassi parlamentare, «la scelta istituzionale proposta da Rossi è condivisibile». «Debole, invece, mi pare la richiesta del Pd di una scelta di natura politica. Capisco le sollecitazioni arrivate da Roma, ma Avanzo e Widmann garantirebbero anche la parità di genere».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA